

## Primo itinerario didattico

### LETTURA E INTERPRETAZIONE DEL TESTO POETICO

La scelta del testo poetico  
Fase preparatoria  
La lettura  
L'analisi interpretativa  
La recitazione

#### a) La scelta del testo poetico

Ai fini della scelta, é opportuno tenere presenti i seguenti criteri:

- a) il testo poetico deve essere adeguato all'età dal punto di vista dei contenuti (non troppo ardui, nè troppo tristi o problematici, ma congruenti con gli interessi, l'esperienza, il gusto dei bambini);
- b) il testo poetico deve essere adeguato all'età anche dal punto di vista delle difficoltà linguistiche e formali;
- c) sullo stesso argomento può essere interessante proporre agli alunni più testi poetici.

Qualche esempio. La poesia che segue tutta giocata sulla metafora del gatto-inverno è un esempio di fantasia vicina alla sensibilità e agli interessi dei bambini.

#### **Il gatto Inverno**

Ai vetri della scuola stamattina  
l'inverno strofina  
la sua schiena nuvolosa  
come un vecchio gatto grigio:  
con la nebbia fa i giochi di prestigio,  
le case fa sparire  
e ricomparire;  
con le zampe di neve imbianca il suolo  
e per coda ha un ghiacciuolo...  
Sì, signora maestra,  
mi sono un po' distratto:  
ma per forza, con quel gatto,  
con l'inverno alla finestra  
che mi ruba i pensieri  
e se li porta in slitta  
per allegri sentieri. Invano io li richiamo:  
si saranno impigliati in qualche ramo  
spoglio;  
o per dolce imbroglio, chiotti, chiotti,  
fingon d'essere merli e passerotti.

(Gianni Rodari)

Ed ora un testo che si fa amare per la grazia e la musicalità, elemento quest'ultimo assai caro ai bambini.

### **Che cosa?**

Sul paesino bianco bianco  
scende la notte scura scura,  
ma il cuor piccino non ha paura  
anzi è preso da un dolce incanto.

Cosa c'è che lenta si leva  
per il cielo vasto e solo?  
C'è una luna di rosa e d'oro  
che sembra un fior di primavera.

Cosa c'è nell'aria quieta,  
come un pianto grave e soave?  
C'è la campana che prega l'Ave  
e accarezza ogni pena segreta.

Che cos'ha per compagnia  
la piazzetta solitaria?  
Ha la fontana che sempre varia  
la sua canzone di fantasia.

E l'alberella che par morta  
senza più un fremito di volo?  
L'alberella ha l'usignolo  
che col suo pianger la conforta.

E nella casa che s'empie già  
d'uno stuolo vago e leggero  
d'ombre, vestite di mistero,  
il bambino felice, cos'ha?

Il bambino ha la sua mamma  
che gli fa nido con le braccia  
che se lo stringe guancia a guancia  
e gli canta la ninna nanna.

(Diego Valeri)

Ora una poesia capace di far vibrare le corde del cuore profondo e della sensibilità morale.

### **Se questo è un uomo**

Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici,  
considerate se questo è un uomo

che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome  
senza più forza di ricordare  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa, andando per via,  
coricandovi alzandovi,  
ripetetele ai vostri figli...

(Primo Levi)

Per finire, una poesia che, pur svolgendo un tema educativo, non assume un carattere predicatorio e musone, ma al contrario sorridente e scherzoso.

### **Dopo la pioggia**

Dopo la pioggia viene il sereno,  
brilla in cielo l'arcobaleno:

è come un ponte imbandierato  
e il sole vi passa, festeggiato.

E' bello guardare a naso in su  
le sue bandiere rosse e blu.

Però lo si vede - questo è il male -  
soltanto dopo il temporale.

Non sarebbe più conveniente  
il temporale non farlo per niente?

Un arcobaleno senza tempesta,  
questa sì che sarebbe una festa.

Sarebbe una festa per tutta la terra  
fare la pace prima della guerra.

(Gianni Rodari)

### **b) Fase preparatoria**

Per comunicare la verità delle emozioni espresse dal testo è necessario che

ll'insegnante riviva prima dentro di sé tali emozioni. Non si comunicano emozioni attraverso le nude parole. La comunicazione, ovvero quell'atto psichico per cui un contenuto interiore viene trasmesso e captato, avviene al livello dell'inconscio, del vissuto. Non posso inviare segnali diversi da quella che è la mia realtà interiore: devo prima rivivere dentro di me le emozioni che la poesia esprime. Non ci sono scorciatoie possibili se si vuole evitare l'approssimativo, l'inespresso, l'inautentico.

E' necessario ritrovare al di là delle parole il vissuto, la trama delle emozioni, dei pensieri profondi. C'è un sottotesto, un tessuto preverbale che sottende il testo verbale. Ricostruire il sottotesto è il lavoro più importante del lettore o dicitore. Da questo punto di vista, ogni opera è un'incompiuta, qualcosa che dobbiamo riportare in vita.

Per interpretare in modo adeguato un testo poetico dal punto di vista in questione, è necessario:

- a) studiare a fondo il testo fino a impregnarsi di esso;
- b) richiamare alla memoria situazioni ed emozioni analoghe, per poterle rivivere nell'atto di interpretare il testo.

Per capire se il testo è veramente entrato dentro di noi, è opportuno leggerlo ad alta voce: ci si accorge subito se ci si emoziona o meno. In caso negativo, occorre scavare più profondamente dentro di sé, fino a rivivere il tipo di emozione espresso dal testo.

Prima di procedere alla lettura in classe, è opportuno che l'insegnante

- a) dia agli alunni delle informazioni sulla vita dell'autore e sulle circostanze in cui è nata la poesia;
- b) illustri sinteticamente il tema centrale della poesia. Ma può essere interessante rinunciare a tale attività preventiva e individuare insieme con gli alunni il tema della poesia al termine della lettura o nel corso dell'analisi interpretativa.

### c) La lettura

L'insegnante deve offrire agli alunni una lettura espressiva, in grado di **esprimere il tessuto sentimentale ed emotivo** che soggiace al testo. Deve inoltre **disegnare con la voce** la scena descritta, darle una evidenza visiva, aiutandosi con la mimica espressiva e con il gesto.

Oltre a ciò, l'insegnante deve offrire una lettura metrica, effettuare cioè la prescritta **pausa al termine di ogni verso**, mantenendo intatta la linea melodica della frase. E infine cogliere e valorizzare **il ritmo e la musicalità del verso**.

Una lettura adeguata può creare le condizioni perché gli alunni vivano una esperienza di godimento estetico della poesia, indimenticabile.

### d) L'analisi interpretativa

Nell'affrontare lo studio di una poesia è opportuno tenere conto di questi principi:

- il testo poetico è per sua natura un'opera aperta e pertanto ammette interpretazioni diverse, addirittura divergenti;
- nel confronto tra le varie posizioni interpretative si deve fare costante riferimento al testo, a tutti i contenuti del testo. E' il testo che ci fornisce le prove della validità di una interpretazione e che evita il dilagare inconcludente delle chiacchiere;

- per coerenza con il carattere aperto dell'opera poetica, l'insegnante non può imporre una interpretazione ex cathedra; nondimeno deve adoperarsi perchè la classe pervenga ad una interpretazione coerente (in tutte le sue parti) e pertinente (cioè basata sui dati del testo): egli è il garante di una interpretazione non superficiale e non banale;
- il fine della interpretazione è cogliere il senso complessivo e i significati del testo; in particolare capire il tema poetico, mai superficiale, e le modalità espressive che l'autore ha posto in essere per svolgerlo compiutamente;

La poesia non deve essere sottoposta ad analisi formali minuziose, allo smontaggio delle parti. La poesia è un fiore estremamente delicato, molto più di quanto lo sia la prosa. La prosa resiste, in certa misura a certe analisi minuziose di carattere linguistico, la poesia no. Potremmo paragonarla ad una medusa, e cioè ad una cosa che è splendida finchè è nel suo ambiente, finchè non è toccata da mano umana, ma perde invece totalmente la sua bellezza quando venga distesa sulla sabbia o su un tavolo. (A. Errico - Vita dell'Infanzia)

Nella tradizione scolastica, l'analisi del testo poetico è interessata soprattutto ai contenuti semantici (contenuti narrativi, descrittivi e ideativi). Da qualche tempo l'attenzione si è finalmente estesa agli aspetti formali, in particolare alle figure retoriche e alla musicalità del verso. L'analisi interpretativa della poesia dovrebbe pertanto mettere a fuoco nell'ordine

- i contenuti semantici
- le figure retoriche, in particolare la metafora, la similitudine, la personificazione, ecc...
- gli elementi metrici, ritmici e fonici, che conferiscono musicalità al verso.

La comprensione del testo non deve essere in ogni caso un fine, ma un mezzo per apprezzarlo e goderlo più intensamente. Da questo punto di vista, la rilettura del testo da parte dell'insegnante al termine della analisi interpretativa appare necessaria, in grado di realizzare negli alunni una intensa fruizione di carattere estetico ed emotivo.

### **e) La recitazione**

**La recitazione della poesia da parte degli alunni dovrebbe evitare per quanto possibile la gestualità innaturale ed eccessiva che spesso affligge le recite scolastiche.** La gestualità può avere un significato alla Scuola Materna, per la grazia che possiedono i bambini piccoli, e può essere insegnata Nella Scuola Elementare la gestualità deve avere il carattere della spontaneità, nascere cioè dall'emozione, con naturalezza, senza forzature.

La recitazione (ma anche la lettura espressiva) può trarre un grande vantaggio **dall'accompagnamento musicale.** L'effetto che si ottiene dall'accompagnamento musicale è sempre di grande suggestione. Può trasformare la recita delle poesie - possibilmente di poesie diverse sullo stesso argomento - in un'emozionante esperienza di carattere estetico. Alla scelta del brano musicale, all'interno di una rosa di brani adatti, è opportuno che collaborino gli alunni.

### Qualche esempio di analisi interpretativa

La varietà delle proposte consentirà di operare scelte personali motivate e di allargare, con gradualità, il repertorio a propria disposizione.

#### **La madre al figlio** (Lanoso Hugh)

La vecchia madre, vedendo il figlioletto arrendersi sfiduciato alle prime difficoltà della vita, gli <racconta> la propria esistenza, perché ne tragga incitamento a non cedere, a battersi. La paragona ad una scala, poiché essa è stata sempre in salita, tesa al superamento di ostacoli sempre nuovi, al raggiungimento di mete sempre più alte: una scala, peraltro, non di cristallo, comoda e lucente, ma di assi sconnesse, scheggiate, con chiodi sporgenti e vasti tratti al buio...(con le quali espressioni si allude alle fatiche, alle sofferenze, ai momenti di disperazione).

Bene, figliolo, te lo dirò:  
la vita per me non è stata una scala  
di cristallo.  
Ci furono chiodi  
e schegge  
ed assi sconnesse,  
e tratti senza tappeti sul pavimento  
nudi.  
Ma per tutto il tempo  
seguisti a salire,  
e raggiunsi pianerottoli,  
e voltai angoli  
e qualche volta camminai nel buio  
dove non era spiraglio di luce.

Così, ragazzo, non tornare indietro.  
Non fermarti sui gradini  
perché trovi ardua l'ascesa.  
Non cadere ora, perché io vado avanti, amor mio  
e continuo a salire  
e la vita per me non è stata  
una scala di cristallo.

Bene...così... Espressioni colloquiali: stanno bene in bocca ad una mamma. La prima (Bene...) ha il sapore di una decisione difficile e meditata, poiché infatti non è senza una naturale ritrosia e pudore che la mamma mette a nudo la sua vita, rivela le sue pene al figlio. A una mamma viene più spontaneo ascoltare le pene dei figli, confortare ecc.

Te lo dirò I figli, pur convivendo con la mamma, spesso non ne sospettano neppure i sacrifici, le sofferenze, le pene. Poco male. Ma ora la mamma per rincuorare il figlio, non esita a parlargli di sì, poiché lo ritiene necessario.

Non è stata una scala di cristallo Non è stata comoda, piacevole, brillante... come, appunto è una scala di cristallo.

Chiodi Evocano la crocifissione di Cristo, e di riflesso le sofferenze, le pene, le fatiche.  
Assi Sono le assi delle scale di legno delle case dei poveri: alludono alla povertà, alla miseria (si tratta infatti di una povera madre negra che ha conosciuto la miseria).

Nel buio, dove non c'era spiraglio di luce Nel buio più fitto dove non c'era nemmeno una fessura da cui entrasse un raggio di luce. Allude ai momenti di sconforto di disperazione, di solitudine, non confortati da una parola buona, da un atto di amicizia, ecc.

Non cadere Cedere vorrebbe dire cadere, poichè nella vita c'è una sola alternativa: o si va avanti o si va indietro, o si superano le difficoltà o queste ci sopraffanno.

e...e...e... Ancora il linguaggio colloquiale. Ma vi è anche il senso della interminabilità del salire, delle fatiche (reso anche dal ritmo lento e <faticoso>della poesia).

amor mio L'ansia della madre si esprime in un incontenibile, commovente slancio di affetto.

La poesia, che ha tutto il senso di un testamento spirituale, si regge per intero sull'immagine metaforica della scala, che rappresenta la vita nel suo continuo, arduo salire, con le inevitabili difficoltà, cadute, riprese. Il tono colloquiale e affettuoso ha vibrazioni assai intense, soprattutto in quei <chiodi>, in quel <buio, dove non c'era spiraglio di luce>, in quell' <amor mio> e rivela una forte tensione morale soprattutto in quel finale <e continuo a salire>, che è un atto supremo di amore alla vita, così naturale del resto in una madre.

\*\*\*\*\*

### **Pioppi di novembre (M. Bertin)**

E' novembre: un giorno chiaro, animato da una brezza leggera, che sfiora le foglie gialle dei pioppi, facendoli stormire gaiamente.

Dita  
di vento  
sfiorano

terse  
note  
di clavicembalo

sugli zecchini  
d'oro  
dei pioppi  
di novembre.

dita di vento Come se il vento avesse le dita e con esse sfiorasse la tastiera di un clavicembalo (le foglie dei pioppi)

sfiorano Si tratta di una brezza leggera che sfiora appena, o meglio si posa sfiorando, non di un vento che scuote le foglie

terse note di clavicembalo Lo stormire allegro delle foglie evoca il suono argentino e puro del clavicembalo, ma è anche un modo per dire che è un suono "musicale"

zecchini d'oro Monete d'oro veneziane. Sono le foglie gialle dei pioppi. Ma è pure evocata un'idea di preziosità, suggerita dalla doratura luminosa delle foglie nel sole

novembrino.

La poesia è tutta giocata su tre immagini metaforiche, la prima basata su dati di movimento, la seconda sui dati uditivi, la terza sui dati visivi. Tutte e tre le immagini sono dense di allusioni e di e di suggestioni. Il ritmo è reso particolarmente agile dalle finali sdrucchiole del terzo e del sesto verso.

### **Fides** (G. Pascoli)

Il nido familiare, caldo e rassicurante, protegge il bambino dalla realtà ostile (la notte tempestosa).

Quando brillava il vespero vermiglio,  
e il cipresso pareva oro, oro fino,  
la madre disse al piccoletto figlio:  
Così fatto è lassù tutto un giardino.  
Il bimbo dorme, e sogna i rami d'oro,  
gli alberi d'oro, le foreste d'oro;  
mentre il cipresso nella notte nera  
scagliasi al vento, piange alla bufera.

vermiglio: Rosseggiante.

pareva oro: Era avvolto da una luce dorata.

così fatto: Così bello, luminoso, dorato.

nella notte nera: Notevole il contrasto con la luminosità del paesaggio sognato.

scagliasi: Si ha l'impressione che l'albero non subisca passivamente l'azione del vento, ma che al contrario sia come animato da una forza interna

piange: L'idea del pianto nasce forse dalle gocce di pioggia, simili a lacrime, ed esprime un sentimento negativo nei confronti della realtà.

\*\*\*\*\*

### **Il risveglio del vento**

Nel colmo della notte, a volte, accade  
che si risvegli, come un bimbo, il vento.  
Solo, pian piano, vien per il sentiero,  
penetra nel villaggio addormentato.  
Striscia, guardingo, sino alla fontana;  
poi, si sofferma, tacito, in ascolto.  
Pallide stan tutte le case intorno;  
tutte le querce mute.

Rainer Maria Rilke

Abbiamo qui la personificazione di un fenomeno naturale, una lunga metafora che fa del vento una creatura viva, una creatura capace di sentimenti e di pensieri.

Già sappiamo che nella metafora l'elemento di confronto o metaforizzante sostituisce l'elemento metaforizzato. Questo resta sullo sfondo, e attraverso la metafora



assume connotazioni nuove e suggestive.

Del testo possiamo pertanto dare due letture: una di tipo metaforico-fantastico e una di tipo realistico.

La prima lettura coglie la descrizione fantastica: il vento che nel colmo della notte si sveglia, avanza nel sentiero, penetra nel villaggio addormentato, ecc...

La seconda lettura coglie la situazione reale, gli eventi naturali a cui l'immagine metaforica allude. Vediamo in dettaglio.

Nel colmo della notte, a volte, accade  
che si risvegli, come un bimbo, il vento.

Prima non c'era una bava d'aria e ora d'improvviso si fa sentire. Viene da pensare che il vento dormisse. Del resto, è notte fonda, e di notte si dorme.

Solo, pian piano, vien per il sentiero,  
penetra nel villaggio addormentato.

Solo il vento, perchè nella notte non c'è nessuno in giro; viene pian piano, perchè si tratta di una bava di vento, non di un venticello; penetra nel villaggio addormentato: entra fin nel cuore del villaggio quasi di soppiatto, come un ladro, poichè ha una voce sottile, che si sente appena.

Striscia, guardingo, sino alla fontana;  
poi, si sofferma, tacito, in ascolto.

Si sofferma tacito in ascolto: il venticello cessa per un po', e si ha l'impressione che ascolti i rumori della notte, o meglio: i rumori della notte si percepiscono meglio ora che il vento è cessato.

Pallide stan tutte le case intorno;  
tutte le querce mute.

Le case illuminate dalla luna sembrano pallide, ma il pallore potrebbe anche alludere a uno stato di apprensione. Le querce sono mute poichè hanno perso la voce quando il vento è cessato.

## RESTI

Vediamo a titolo di esempio una poesia che richiede, per essere compresa, un intervento preliminare da parte dell'insegnante.

### **Sorpresa**

Bellissimo  
l'aquilone si leva  
dalla capanna  
del mendicante.

(Issa Kobayashi, Giappone)

(Anche i più poveri, anche coloro che non sembrano avere alcunché, hanno desideri e speranze.)

La poesia deve essere interpretata. Una poesia senza interpretazione anzi senza interpretazioni, non esiste, si perde.

A ciascuno è possibile accedere alla comprensione sia pure a livelli diversi. Non spiegare troppo, non uccidere la poesia. Scegliere poesie belle, ricche di fascino anche se non perfettamente comprensibili in tutte le loro espressioni

- un ulteriore fine, ma tutt'altro che secondario, è gustare e apprezzare il testo allo studio.

Lo studio del testo può trarre profitto, specie con i bambini più piccoli, da un approccio psicomotorio.